

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 28 - Numero 43 € 0,90 in Italia

giovedì 20 febbraio 2003

ARENA DEL SOLE

Albe, Shakespeare è un incubo

«IL SOGNO è un andar giù agli inferi, uno 'sfondamento' senza fine». Così il Teatro delle Albe rilegge il «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare, lo spettacolo coprodotto da Biennale di Venezia, Festival di Santarcangelo, Ravenna Festival e Ravenna Teatro, che la compagnia ravennate porta in scena nella Sala Grande dell'Arena del Sole, oggi e domani alle 21. Il lavoro conclude il ciclo «Il cantiere Orlando» (che comprende anche «L'isola di Alcina» e «Baldus»), riportando in scena Ermanna Montanari, Luigi Dadina e Maurizio Lupinelli, membri storici del gruppo, insieme a Mandiaye N'Diaye, attore senegalese ormai elemento fondante della compagnia, e altri 19 attori. Drammaturgia e regia sono firmate da Marco Martinelli.

Per le Albe il «Sogno» di Shakespeare è un incubo. La foresta di Atene, territorio di tutti gli inganni e i travestimenti, diventa un parco degradato di città. In un mondo di finzione e inganno, morte e sogno si equivalgono e solo ai folli, ai poeti e agli amanti è riconosciuta dignità. Ma cosa succede se neanche amore e follia producono più immagini credibili? Chi sogna chi? Sognano i quattro amanti impegnati in un vano rondò sentimentale, oppure sogna Teseo (Luigi Dadina), il duca della polis ridotto ad automa? Quale parte hanno davvero, nel sogno, il re delle ombre Oberon (Mandiaye N'Diaye), che si veste con gli abiti del defunto Teseo, e la regina delle fate Titania (Ermanna Montanari), che brandisce come trofeo la coda da sirena di Ippolita? (m. am.)

“Il Sogno di una notte di mezza estate è un andar giù agli inferi”



Il «Sogno» del Teatro delle Albe